

che ne influenzano distribuzione e densità abitativa, tra questi figurano sicuramente il clima, la presenza di idrografia continentale o marina e l'altitudine, mentre meno influenti in questo senso sono le aree ad alto rischio vulcanico o sismico, data la scarsa frequenza di tali fenomeni, le aree interessate dalla diffusione di malattie o la presenza di zone insalubri che potrebbero limitare la crescita della popolazione e le condizioni economiche. Il capitolo termina con alcune considerazioni di base circa i movimenti migratori. L'ultima lezione avvia il lettore alle scienze cartografiche a partire dalle motivazioni che hanno spinto l'uomo a rappresentare il mondo, sino alle attuali tecniche di rappresentazione più precise e raffinate, illustrando gli elementi fondamentali della carta geografica: la scala di riproduzione e la legenda. L'autore introduce le diverse tecniche di riproduzione del territorio dalle più antiche, attraverso l'osservazione diretta, sino al moderno telerilevamento satellitare e l'uso del GPS. In conclusione l'autore espone alcuni ragionamenti circa la diffusione della cartografia digitale la quale ha incrementato l'accesso a tali strumenti; la produzione cartografica inoltre non è più prerogativa dei cartografi, ma è fruibile e realizzabile anche dai non addetti ai lavori, moltiplicando distorsioni e incorrettezze sia formali sia tecniche.

Complessivamente il volume rappresenta un valido strumento per la didattica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, ma soprattutto un potenziale mezzo per avvicinare alle scienze geografiche il vasto pubblico.

Monica De Filpo  
Sapienza Università di Roma

## Atlante dell'infanzia a rischio 2016. Bambini e supereroi

Giulio Cederna (a cura di).

Riccardo Venturi (foto di)

Roma, Treccani e Save the Children, 2016, pp. 280

**I**ncisivo e indovinato appare il vocabolo impiegato da Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children Italia, nell'incipit della sua Introduzione all'*Atlante dell'infanzia a rischio 2016*, per spiegarne in estrema sintesi obiettivi e contenuti; si tratta del termine *faglia* – preso a prestito dal lessico geologico, geomorfologico, geografico –, che riporta a un'immagine "sinistra", ultimamente e dolorosamente risuonata in Italia. Osserva ancora Neri che faglia non sta a indicare un semplice taglio netto; è piuttosto "un sistema complicatissimo di spaccature che possono correre indipendenti tra loro e a tratti parallele su porzioni tridimensionali di crosta terrestre". A questa immagine di complessità intrecciate e profonde può paragonarsi un'infanzia terremotata da "smottamenti e frane" riscontrabili nelle politiche sociali adottate e nei sistemi economici in atto che dovrebbero garantire sviluppo e protezione e che invece, e troppo spesso, rendono dura la realtà quotidiana e molto fragile lo spazio vissuto dai bambini: "L'analisi della spesa sociale in Italia mostra come l'assenza di politiche efficaci a sostegno dell'infanzia venga da lontano e sia il risultato strutturale di precise scelte politiche" (p. 141).

Proprio alla comprensione dei gravi problemi da cui questa infanzia terremotata è investita si indirizza – con rigoroso scrupolo, pur se con un linguaggio volontariamente piano per un'apertura a un pubblico di lettori il più vasto possibile – l'Atlante, partendo anche dal presupposto che il miglior modo per combattere la povertà dei bambini e salvare il "tesoro" da

loro costituito sia soprattutto la promozione culturale. Tale sforzo di analisi e comprensione (avviato con il volume del 2010 su iniziativa di Save the Children e proseguito negli anni successivi), nella pubblicazione del 2016 vede, come significativo valore aggiunto, l'impegno dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani.

Il libro, se non è un Atlante nel senso più stretto e rigido del termine – ovvero la classica raccolta sistematica di carte geografiche – lo è in effetti per altri validi motivi e, innanzi tutto, per la quantità e la qualità di carte tematiche presenti. L'apparato cartografico, infatti, è ragguardevole ed è giustamente rivendicato nelle sue valenze descrittive e interpretative dei fenomeni considerati: “Come in qualsiasi altro *Atlante* degno di questo nome, lo strumento principale di analisi al quale facciamo ricorso per esplorare la realtà, nel nostro caso il vasto campo dell'infanzia a rischio, è quello cartografico” (p. 26). In questa edizione del 2016, ad esempio, si trovano 46 tavole, comprendenti una cinquantina di carte tematiche, in gran parte a scala nazionale, pur se non mancano scale diverse, utili alla comprensione di fatti e situazioni che non possono prescindere da spazi differenti; non mancano quindi carte tematiche a dimensione europea. Sempre una cinquantina sono i grafici, tratti da fonti ufficiali quali Istat, Eurostat, Miur, Ocse, Ingv.

Ma sono la stessa impostazione e l'impaginato che fanno sfogliare il libro come se fosse un Atlante in grado di offrire al lettore una mappa dopo l'altra. E come su un Atlante geografico – definito da Antonio Tabucchi libro magico e misterioso – si comincia in qualche modo a viaggiare; in realtà su questo *Atlante dell'infanzia a rischio* si affronta un viaggio completo, pur se non semplice per le implicazioni di varia natura che comporta: un viaggio particolareggiato che si concretizza ancora di più grazie alle fotografie di Riccardo Venturi, ai suoi ritratti e alle sue panoramiche. Emer-

ge per le sue valenze didattiche e per la sua espressività la foto, a due pagine intere, che inquadra alcuni ragazzi della scuola secondaria di primo grado di un Istituto Comprensivo di Roma che con le mani su un globo sono chiamati a riflettere sulle migrazioni di ieri e di oggi: un'occasione geografica di un percorso laboratoriale interdisciplinare.

È tutto l'apparato illustrativo, costituito – come detto – da carte tematiche, da grafici, da fotografie, che bene si combina e armonizza con il testo, senza prevalenza dell'uno sull'altro. Vengono in mente, a tale proposito, le parole di Erri De Luca, nella Premessa dei suoi *Diavoli custodi*, libro costruito dai suoi racconti e dai disegni di un artista e designer, Alessandro Mendini: “L'immagine e la scrittura quando vanno insieme si affrontano. L'immagine, che ha più vasta platea, dispone la scrittura a sua didascalia. La scrittura invece vuole che l'immagine sia a sua illustrazione. In questa occasione sono so-pese le ostilità”.

I bambini costituiscono il soggetto di questo viaggio in Italia; la narrazione, sviluppatasi in maniera coerente e bene equilibrata, si articola in sei parti, volte a trattare: le risorse (1. Tesori; 2. Soglie), i problemi (3. Faglie; 4. Barriere), le potenzialità (5. Diritti; 6. Superpoteri) dell'infanzia. Soltanto l'elenco dei temi affrontati per esaminare le tante Italie dei bambini richiederebbe ampio spazio. Basterà, quindi, limitarsi a una (tra le tante possibili) riflessione che si ritrova nelle conclusioni affidate a Raffaella Milano, Direttrice Programma Italia-Europa Save the Children Italia: “Dall'Atlante emerge un quadro di diseguglianze a tinte forti: per la dispersione scolastica così come per l'obesità infantile, per la povertà economica così come per la pratica sportiva. Cosa si fa oggi per riequilibrare queste distanze? Troppo poco. Scorrendo le mappe dedicate alle risorse, vediamo che dove le famiglie sono più povere è anche molto più povera la rete dei servizi, sia

sociali che educativi, Non c'è peggior ingiustizia che 'far parti uguali tra disuguali', diceva Lorenzo Milani e qui si va oltre: non solo le parti non sono uguali, ma le più penalizzate sono le aree di maggior bisogno”.

Un ragionamento che l'Atlante invita a fare è proprio quello incardinato sulla pericolosa presenza di disuguaglianze interne, pure ben delineate in molti Paesi economicamente ricchi, dove una minoranza di persone detiene una ricchezza crescente, mentre il progressivo impoverimento della classe media, che vede ridursi i margini del benessere acquisito, destabilizza il quadro sociale. È un problema presente in forme a mano a mano più gravi anche in Italia, dove dal 2009 il reddito in termini reali cala più per le famiglie appartenenti al 20% più povero, ampliando la distanza dalle famiglie più ricche rispetto a quelle più povere. L'assenza di azioni concrete per ridurre le disuguaglianze va a rafforzare l'idea di spazi, al cui interno si congegnano chiusure per separare chi è incluso (privilegiato e protetto) da chi è lasciato fuori (svantaggiato e vulnerabile), richiamando l'immagine di immense carceri: “Confini sociali ed economici, spesso invisibili a occhio nudo, modellano i paesaggi dei bambini in Italia. Attraversano regioni, città, quartieri, scuole, classi, campi di calcio, case. Dividono amici e compagni di banco, chi ha tutto da chi ha poco o niente” (p. 155).

Gino De Vecchis  
Sapienza Università di Roma

## Visualizzare il paesaggio. Nuove forme di narrazione e rappresentazione dello spazio geografico

Martina Giannini e Valentina Greco  
(a cura di)

Bologna, BraDypUS Editore, 2016,  
pp. 156

**L**a curatela si colloca in un ambito molto seguito ultimamente, soprattutto da coloro che sono alla ricerca di un percorso più moderno che accrediti la disciplina al di fuori dei binari canonici e tradizionali, al fine di farne riconoscere pienamente una professionalità. Protagoniste sono le tecnologie che, parafrasando il titolo, offrono visualizzazioni del paesaggio, consentono narrazioni diverse e rappresentazioni virtuali dello spazio geografico.

È d'obbligo premettere che le *case history* riportate sono interessanti ma il tempo trascorso dal momento in cui sono state progettate, messe in opera e la loro pubblicazione (non per loro colpa probabilmente), le rende 'polverose' nel senso che, come è noto, le tecnologie e gli strumenti perdono velocemente il loro grado di innovatività. Ciò non avrebbe molta importanza riflettendo sul fatto che qualcosa di ben fatto, sebbene ormai superato, può svolgere un ruolo formativo e può sempre essere utile per conoscere cosa sia stato prodotto e in che modo sia stata realizzata una ricerca sul campo o un progetto online per «trarne insegnamenti molto utili» come insegnava il Prof. Almagià negli anni '20 del Novecento. Però, in questa curatela ci sono degli aspetti che vanno analizzati con un'attenzione diversa. Quasi per tutti i contributi è presente una lunga premessa, una descrizione dettagliata su quanto è stato fatto nel settore, una particolareggiata narrazione del luogo oggetto dello studio e una descrizione troppo breve del